

Processo Contrada, comincia l'appello

PALERMO. L'autodifesa l'ha scritta da solo, oltre 1.800 pagine depositate pochi giorni fa in corte di appello. Nuovi testimoni, vecchi pentiti, sentenze e verbali di altri processi che tendono ad un unico obiettivo: dimostrare l'inattendibilità dei collaboratori di giustizia che lo accusano e che, sostiene, avrebbero mentito per portare acqua al mulino dell'accusa. Bruno Contrada, 68 anni, condannato a dieci anni in primo grado per concorso in associazione mafiosa, torna oggi sul banco degli imputati, da uomo libero: davanti i giudici della seconda sezione della corte di appello, presidente Gioacchino Agnello, si apre il processo di secondo grado all'ex 007 del Sisde, accusato di avere fatto per decenni il "doppio gioco" con Cosa Nostra. E se tutto l'impegno della sua difesa è rivolto a demolire l'attendibilità dei pentiti, i pubblici ministeri Leonardo Agueci e Antonino Gatto ne ripropongono altri quattro: Francesco Di Carlo, Giovambattista Ferrante, Salvatore Cucuzza e Francesco Onorato. Tutti hanno offerto nuovi elementi su Contrada, ma l'elenco potrebbe non esaurirsi qui: secondo indiscrezioni, i pg stanno valutando altre dichiarazioni di collaboratori che hanno citato l'ex 007 del Sisde. Le parti processuali, insomma, annunciano "battaglia" fin dalla prima udienza, chiedendo, con la "rinnovazione" del dibattimento, l'audizione di nuovi testi e l'acquisizione di nuove prove. Tra i testi citati dalla difesa, vi è il direttore del Servizio centrale di protezione, Francesco Cirillo. Davanti la commissione giustizia del Senato disse di avere segnalato circa "600 casi" di incontri tra pentiti, vietati dalla legge. Adesso i difensori di Contrada vogliono qualche dettaglio in più. La difesa chiama a deporre anche il pentito Marino Mannoia, autore di due dichiarazioni divergenti: in un primo tempo disse di non saper nulla di Contrada, successivamente indicò alcuni episodi di collusione. L'accusa ribatte portando sul pretorio un nuovo testimone oculare di un incontro tra il funzionario di polizia e il boss Rosario Riccobono. Francesco Onorato ha detto di avere visto il poliziotto ed il boss nel 1981 a Sferracavallo, più precisamente a Barcarello. Al termine del colloquio tra i due, che parlarono appartati, i picciotti sarebbero stati avvertiti dal boss di un'imminente operazione di polizia. Onorato ha aggiunto di avere visto "in più occasioni" Contrada e Riccobono separatamente, entrare nel medesimo stabile di via Jung per incontrarsi. E se Cucuzza ha confermato la conoscenza tra Contrada e Riccobono, Di Carlo ha riferito che Bontade sarebbe stato "rassicurato" dal funzionario di polizia sugli elementi di accusa contenuti nel rapporto contro i clan Gambino e Inzerillo, e Ferrante ha parlato di appartenenza alla massoneria, nella medesima loggia, per Contrada e Bontade.